



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

03/01/22

Giunta aumenta di 10 milioni di euro la dotazione finanziaria del fondo per microcredito Pmi. In un anno messi a disposizione 70 milioni

“In un inizio anno segnato dall'incertezza per l'aumento dei costi energetici e tutta una serie di problemi legati ad approvvigionamenti e logistica, abbiamo voluto dare un ulteriore segnale alle nostre imprese, aumentando di 10 milioni di euro il fondo straordinario per il microcredito gestito da Veneto Sviluppo. È una misura che, fino ad oggi, ha riscosso notevole successo tra le nostre imprese, grazie all'efficienza di risposta. Ricordo che, in un anno, abbiamo messo a disposizione complessivamente 70 milioni di euro”.

Così l'assessore regionale allo sviluppo economico ed energia Roberto Marcato annuncia l'approvazione della delibera che prevede l'aumento di ulteriori 10 milioni di euro della dotazione finanziaria dell'intervento straordinario per la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, portando così la dotazione complessiva della misura a 70 milioni di euro.

Nella delibera si autorizza altresì Veneto Sviluppo ad utilizzare, la liquidità presente nel fondo unico istituito in attuazione della legge regionale 21/2020 per la concessione del finanziamento agevolato e del contributo a fondo perduto associato, pari a un massimo di 3.000 euro a copertura delle spese di istruttoria e di gestione della pratica.

“I dati dimostrano che le imprese venete apprezzano molto questa misura sia perché si tratta di un finanziamento a costo zero sia per la rapidità dell'iter – sottolinea Marcato –. Ci siamo impegnati a rendere meno burocratiche le procedure per facilitare gli imprenditori e ciò, a inizio anno e con le prospettive legate all'attuale scenario economico, è ancora più importante. La Regione, come sempre, è accanto ai suoi imprenditori e continua a sostenerli con tutti i propri mezzi”.

Dai dati del monitoraggio di Veneto Sviluppo, infatti, si evince che la linea di intervento attivata dalla Regione a luglio 2020, a fine novembre 2021 registrava un forte riscontro tanto che, in pari data, risultava utilizzato quasi il 95% dello stanziamento disponibile, con 1.444 domande ammesse all'agevolazione, per un controvalore in termini di risorse regionali impegnate pari a euro 56.495.857,08.



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

03/01/22

Nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per la categoria Restauro.

Il 17 dicembre u.s. è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'Area Meccanica.

L'intesa, firmata anche da Confartigianato Restauro, prevede con decorrenza da gennaio 2022 l'applicazione del CCNL Area Meccanica anche alle imprese artigiane e non artigiane del settore Restauro Artistico di Beni Culturali, finora prive di una specifica copertura contrattuale, individuate dal codice Ateco prevalente 90.03.02. L'accordo definisce una nuova classificazione del personale e tabelle retributive specifiche per il settore decorrenti dal 1° gennaio 2022.



Il contratto si applica a 500.000 lavoratori di 120.000 imprese dei settori metalmeccanica ed installazione di impianti, autoriparazione, orafi, argentieri ed affini, odontotecnici e, per la prima volta anche al restauro che, in regione Veneto, conta su 743 imprese artigiane che danno lavoro a 1.137 lavoratori dipendenti. In Veneto le imprese complessivamente coinvolte sono 33.789 e 105.172 i lavoratori. Positivo il commento della Presidente regionale restauro e arti varie Maristella Volpin che considera il rinnovo contrattuale un risultato significativo per due principali motivi. Il Primo è che più che un rinnovo si tratta del raggiungimento del primo vero "contratto" di lavoro per un settore che diventa finalmente autonomo, non più subordinato. Il secondo è dato dall'importanza avere un quadro contrattuale normato in questa fase in cui le imprese sono impegnate a riagganciare la ripresa e ad affrontare le nuove sfide del mercato.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

03/01/22

Birrifici artigianali, arrivano 10 milioni di sostegni. Le domande dal 20 gennaio

Notizie positive per il comparto della birra tricolore. Il Mise ha annunciato che dal 20 gennaio al 18 febbraio 2022 le imprese produttrici di birre artigianali potranno richiedere il contributo a fondo perduto messo a disposizione dal Ministero attraverso un fondo da 10 milioni di euro. Si tratta di un aiuto previsto dal Sostegni bis che finalmente giunge a maturazione.

"L'abilità di tanti imprenditori italiani che hanno deciso di puntare sulla produzione di birra artigianale dimostra come dal coraggio e dalla capacità di investire in nuovi settori nascono anche nuove opportunità per lo sviluppo del Paese", ha dichiarato il ministro Giorgetti lanciando l'iniziativa. "I birrifici italiani fanno parte - ha aggiunto - di un settore giovane che è riuscito a valorizzare un'arte antica legata al territorio e alla qualità dei prodotti. Per questo motivo merita di essere sostenuto sia attraverso i contributi a fondo perduto sia con le nuove misure che saranno introdotte nella manovra".

L'agevolazione prevede un contributo a fondo perduto pari a 0,23 centesimi per ciascun litro di birra artigianale prodotta e presa in carico nel registro annuale di magazzino nel 2020 o nel registro della birra condizionata. I dati sono quelli presentati dai microbirrifici e dagli esercenti delle piccole birrerie nazionali all'Agenzia delle accise, dogane e monopoli. Per birra artigianale si intende la birra prodotta da birrifici indipendenti, e non sottoposta a processi di microfiltrazione e pastorizzazione.



In particolare, un birrificio che richiede il contributo a fondo perduto:

- deve utilizzare impianti fisicamente distinti da quelli di qualsiasi altro birrificio;
- deve essere economicamente e legalmente indipendente da un altro birrificio;
- non deve operare sotto licenza di utilizzo dei diritti di proprietà immateriale di altri.

Servirà ancora un provvedimento ministeriale per stabilire le modalità di presentazione delle domande per richiedere il contributo.

La notizia arriva per altro dopo che la manovra ha recepito il taglio delle accise per sostenere la ripresa del comparto italiano della birra. Dal 2022 l'aliquota sarà 2,94 euro per ettolitro e per grado-Plato, per scendere a 2,90 nel 2023 e 2,85 euro nel 2024. L'attuazione della misura porta a una riduzione dal 40 al 50% per cento dell'aliquota ordinaria.

Alla birra realizzata nei birrifici che hanno una produzione fra 10mila e 30mila ettolitri si applica l'aliquota di accisa ridotta del 30%, per quelli con produzione fra i 30mila e i 60mila ettolitri si applica quella del 20%.